

«Favorì un indagato». Coinvolto pure l'ex capo dei vigili

SAN GIUSEPPE JATO. Tra i provvedimenti emessi ieri spicca quello destinato all'ex comandante della Polizia municipale Giuseppe Orobello. È accusato di essersi introdotto nel sistema informatico dell'Acì per verificare rimestatane della targa di un veicolo. Il mezzo era stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza comunali mentre scaricava rifiuti edili in un'area rurale vicina al paese.

Il capo dei vigili avrebbe così informato il proprietario, Giuseppe Antonio Bommarito, che compare tra i nomi dell'operazione antimafia «Jato bet». L'uomo avrebbe quindi provveduto a togliere gli sfabbricidi e a ripristinare lo stato dei luoghi. I fatti risalgono al settembre del 2018.

Da anni, infatti, il comando è impegnato nel contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. Un servizio svolto con l'ausilio delle videocamere piazzate nelle contrade periferiche e all'interno del centro abitato. Durante il controllo delle immagini e la successiva verifica di una targa, il capo dei vigili sarebbe riuscito a risalire all'identità di Bommarito. Che non venne sanzionato, ma avvisato telefonicamente e sollecitato a ripulire l'area. La conversazione, intercettata dai carabinieri, ha fatto scattare la denuncia.

Per Orobello è stata così disposta la misura della sospensione dall'ufficio o servizio che, però, non produce effetti perché è ormai in pensione dal luglio dello scorso anno. Rimane comunque indagato a piede libero.

Proprio nei mesi scorsi l'ex comandante era stato assolto dall'accusa di abuso d'ufficio. Sotto la lente di ingrandimento della Procura erano finiti cinque nulla osta concessi, dal 2015 al 2019, per l'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico. Ad avanzare le richieste erano stati cinque titolari di bar, pizzerie e paninerie di via Porta Palermo, piazza Falcone e Borsellino e corso Umberto I. L'indagine partì da una denuncia anonima.

A Orobello con oltre 30 anni di esperienza era stato contestato il reato continuato di abuso d'ufficio per aver violato «i canoni di imparzialità della Pubblica amministrazione», «il codice della strada» e «aver procurato ingiusto vantaggio» ai titolari delle attività commerciali. Il processo si era tenuto col rito abbreviato dinanzi al gip del Tribunale. Per il quale non vennero ravvisate violazioni del codice della strada né accordi criminali con il Suap. Di qui l'assoluzione con formula piena.

Giuseppe Orobello, in pensione da luglio dello scorso*anno, nel gennaio del 2020 è stato assolto anche da un'altra accusa di abuso d'ufficio. La contestazione era legata alla nomina come ausiliario di un dipendente della ditta che forniva il servizio di *scout speed* sulla Statale 624. Anche il quel caso venne stabilito che «il fatto non sussiste».

A luglio, però, il Comune di San Giuseppe Jato viene sciolto per infiltrazioni mafiose. La relazione del prefetto Giuseppe Forlani, che ha portato al provvedi-

mento del Consiglio dei ministri, passa in rassegna diversi amministratori comunali e numerosi dipendenti che avrebbero avuto contatti con ambienti criminali.

Tra questi figurerebbe anche l'ex comandante, coinvolto in alcune vicende ritenute «anomale». In particolare vengono citate frequentazioni con soggetti legati alla criminalità organizzata. Un episodio, su segnalazione dei carabinieri, finì all'attenzione della Procura della Repubblica. Si trattava di un servizio disposto attorno alla chiesa in occasione del matrimonio del figlio di un pregiudicato per mafia. L'indagine è stata, però, archiviata.

L'intercettazione

«Lunedì passo e non voglio trovare niente»

«Vieni qua. Devi sistemare quella cosa... perché devo venire *da sutta* ». È l'8 settembre 2018 quando l'allora comandante dei vigili Giuseppe Orobello s'imbatte in Giuseppe Antonio Bommarito in viale Albachiara. Intercettato, gli avrebbe detto: «Siete venuti a scaricare lo sterro... con la telecamera messa là... e quel cretino di Ciccio *Impapocchio* mi fa: "il verbale è il vostro, là denuncia penale è la vostra"». Bommarito chiede: «E che dobbiamo fare?». La risposta è precisa: «Domani gli buttate un salto con quattro pale e io lunedì non vado a trovare niente... meglio di mattina, l'hai capito? Io ci passo poi e dico: "Per me *docu* non c'è niente"». E il materiale sarebbe finito *unn'èghé* fra Portella della Ginestra e Portella della Paglia.

Leandro Salvia